

DELLA VALLE L'atleta paralimpica ha incontrato gli studenti

A tu per tu con Giusy Versace

Esempio di vita oltre i limiti

di CHIARA UBBRIACO

NELL'AUDITORIUM della Casa della Musica ieri mattina, un attento pubblico di studenti del Liceo "Lucrezia della Valle", coinvolti in un progetto per l'uguaglianza di genere, ha ascoltato il messaggio dell'atleta paralimpica Giusy Versace. Un messaggio d'irrinunciabile voglia di vivere, e di vivere la propria disabilità non come un limite, ma come un'opportunità.

Con la sua allegria contagiosa e il suo entusiasmo travolgente ha rapito l'attenzione e conquistato il favore indiscusso degli studenti. Esordisce stemperando l'emozione e ironizzando e si racconta con una spontaneità disar-

mante. «Sono molto legata a questa terra, vivo a Milano da molti anni, ma sono terrore. Ho perso le gambe a causa di un incidente stradale sull'A3 all'altezza di Castrovillari ed è a Cosenza che i medici mi hanno salvato la vita. È molto bello il progetto di raccontare in degli elaborati le vostre emozioni, che difficilmente tirereste fuori in altro modo, anche per me la scrittura è stata terapeutica. Dopo l'incidente mi ci sono voluti quasi due anni per imparare di nuovo a camminare senza stampelle né bastoni. All'inizio facevo fatica a stare in piedi anche 10 secondi. I primi tempi è stata dura, non riuscivo a dormire, avevo gli incubi. L'importante è imparare

ad accettare il dolore anche quello fisico, ho imparato anche a non vergognarmi di chiedere aiuto, a non vergognarmi della mia disabilità. Ho superato momenti difficili, ma non ho mai pensato di mollare, con l'aiuto della fede, delle persone care che non mi hanno mai lasciato sola, non mi hanno mai permesso di deprimermi, sono riuscita ad affrontare tutto. Il mio atteggiamento autoironico, ereditato da mio padre che anche quando ero in ospedale dopo l'incidente scherzava e mi faceva i dispetti, il mio approccio propositivo mi hanno aiutato, mi vien da dire che sfortuna ho perso le gambe, però ora ho 12 paia di arti artificiali. Ne ho un paio da spiaggia,

uno per correre». La sua ironia dice le derive dal fatto di aver visto la morte in faccia e di aver capito in quel momento quanta voglia di vivere aveva. «Mi sono aggrappata alla vita con le unghie e con i denti, sono rimasta lucida al momento dell'impatto. Risvegliandomi dal coma ho provato gratitudine, perché la testa e il cuore mi funzionavano. Dico sempre che ieri è passato e non si può cambiare, che domani è un mistero, ma oggi è un dono, la vita è un dono, quello che perdi, lo recuperi in altre forme». Così parla della sua esperienza a "Ballando con le stelle" dove la sua tenacia l'ha portata alla vittoria e della corsa dove la sua resistenza l'ha portata alle Olimpiadi «Ho



L'incontro alla Casa della Musica con il liceo Lucrezia della Valle

iniziato a correre per curiosità, nessuno credeva che avessi la stabilità per farlo, la forza per rialzarmi, allora ho voluto dare uno schiaffo morale a chi m'imponesse dei limiti, volevo correre per il gusto di farlo. La prima volta mio fratello mi ha tenuto per mano, poi nessuno mi aveva spiegato come frenare e così sono caduta nelle braccia dell'allenatore, è stata una scena comica. Lo sport dovrebbe essere un diritto, invece è un lusso,

per permettere a tutte le persone disabili di praticarlo ho fondato un'Onlus "Disabili no limits". Ai ragazzi che le fanno notare il suo fascino, poiché esso deriva dalla mente più che dalle gambe, risponde lusingata, abbattendo tutte le distanze e prestandosi a soddisfare tutte le domande. Un ragazzo, con la spontaneità tipica dell'età, le confessa francamente: «Io stamattina ero arrabbiato, dopo averti ascoltato, mi è passata».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Al Volto

Il ruolo delle biblioteche

Il divo della notte penale

www.il-quotidiano.it